

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 171  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

## Il centrosinistra rilancia la sfida

### Riunione con D'Alema al Senato: c'è un progetto unitario, la coalizione diventi soggetto politico Referendum in Rai, muro contro muro in commissione. Intervista a Folena: quei quesiti sono pericolosi

ROMA La riunione con i senatori della maggioranza, a Palazzo Madama, è stata «molto positiva». Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. «Ci sono stati contributi importanti - ha aggiunto - che concorrono ad arricchire l'azione del governo». Prosegue lo scontro tra maggioranza e opposizione in Commissione di Vigilanza sull'informazione Rai dedicata alla raccolta di firme per i referendum. La maggioranza non ha partecipato alla seduta della Commissione che doveva esaminare la bozza di delibera preparata dal presidente Francesco Storace e duramente contestata dalla maggioranza e dalla Rai. Storace, al termine della seduta, ha deciso di rinvocare la seduta alle 21 di ieri, per consentire l'elaborazione di una proposta di «mediazione». Ma gli esponenti della maggioranza hanno reso noto che disserteranno ogni riunione finché non verrà ritirata la bozza Storace. Intervista a Folena sui referendum: sono pericolosi.



Via libera a Marini: prova a riunire il centro

BENINI A PAGINA 3



Visco al Polo: «Tasse? Le più basse d'Europa»

GIOVANNINI A PAGINA 2



La Camera dice sì al giusto processo

CANETTI A PAGINA 6

## EUROPA, GUARDA AGLI ESCLUSI

ALAIN TOURAINE

**L**e grandi crisi di questi ultimi anni sembrano sotto controllo, tranne quella della Russia, la cui causa principale è l'estrema disorganizzazione del Paese alla fine del regno di Eltsin. La Corea si è rimessa in moto, il Giappone si sta riprendendo, anche se molto lentamente, e il Brasile sembra essere uscito dalla crisi molto rapidamente, malgrado non abbia ancora attuato le profonde riforme di cui ha bisogno. Il Messico, che non ha esitato a far pagare ai lavoratori salariati l'alto costo delle riforme economiche, sta conoscendo una vera e propria ripresa. L'Europa sembra avanzare un po' più velocemente, perché la Germania sta uscendo da una fase molto critica e gli ostacoli che sta affrontando l'Italia sono limitati, mentre la Francia ha buona volontà e la Spagna sta continuando la sua corsa. Bisogna dedurre, con Francis Fukuyama, le cui ottimistiche previsioni di dieci anni fa si sono avverate, che i poteri finanziari, e in particolare l'Fmi hanno dimostrato la loro capacità di affrontare le peggiori minacce e che la ripresa della crescita alimenterà l'intera economia mondiale? Questa conclusione è così superficiale che difficilmente qualcuno l'esprimerà apertamente. Al contrario, si può sperare che, dopo anni di crisi internazionale, si cominci a dare maggiore ascolto al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, dato che, mentre l'attenzione mondiale era concentrata sugli incendi più gravi e ci si domandava come poter gettare su quelle fiamme una sufficiente quantità di dollari per spegnerle, il degrado della situazione sociale nel mondo non ha smesso di accelerare.

**O**ra che i rischi congiunturali sono meno pressanti, possiamo di nuovo alzare la testa e guardare il paesaggio che si estende davanti a noi. Ci accorgiamo che, come le società nazionali, la società mondiale si è divisa in quattro parti: in cima stanno soprattutto gli Stati Uniti la cui notevole crescita degli ultimi dieci anni è stata in gran parte alimentata da speculazioni borsistiche che hanno arricchito una vasta classe media. Seguono una serie di Paesi o di categorie sociali che si sforzano, con maggiore o minore successo, di entrare nella nuova economia e che pretendono di riuscire sommersi nella precarietà parte della popolazione, tra il 20 e il 60% a seconda dei Paesi. Sotto a questi resta la massa dei Paesi poveri, la cui situazione si sta deteriorando, in particolare in relazione al dramma dell'Aids che sta decimando la popolazione. Per ultima, c'è l'immensa Cina, che forma una categoria a sé, e che continua a registrare ritmi di crescita molto sostenuti a fronte di una tendenza alla polarizzazione sociale che continua ad accentuarsi. La distanza tra i diversi Paesi, e il divario all'interno stesso della maggioranza di questi, continua ad aumentare. Questo dato di lunga durata e grande ampiezza, domina la fine del nostro secolo. Nel Mon-

## Cassazione, non è reato lo spinello di gruppo

### Scoppia la polemica. An attacca la Corte. I Ds: i giudici più avanti del Parlamento

**CARE DONNE, E SE FOSSIMO PIÙ «CATTIVE?»**

CLARA SERENI  
**F**a bene all'anima, in una grigia e incerta mattina d'estate, leggere un intervento come quello di Chiara Saraceno su *L'Unità* di lunedì: il respiro si fa più largo, come sempre quando qualcuno mette i piedi nel piatto. E il piatto scandalosamente magro delle donne italiane (meglio, delle donne di sinistra italiane) è questione su cui non bastano più lamenti e rivendicazioni, ma serve una modificazione precisa e decisa di ottica. Tanto più necessaria nel momento in cui il partito dei Democratici di Sinistra - inappellabilmente maschile perfino nel nome - pensa nuove forme organizzative e di progetto. Nella fotografia che Saraceno traccia di noi mi riconosco totalmente, dunque mi limito a sottolineare una sola osservazione: che mentre la destra italiana più volte, negli ultimi anni, è riuscita a spendere la novità che le donne rappresentano, a sinistra l'atteggiamento continua ad essere quello di farsi carico del problema femminile. Lo vediamo quando si tratta di decidere candidature ad organismi dirigenti o cariche amministrative, lo percepiamo nella preoccupata sorpresa con cui si scontrano quella fra noi che, pur partendo dalle difficili condizioni di cui parla Saraceno, inopinatamente e forti soltanto di se stesse raccolgono un qualche successo di credibilità. Come uscire? Come mettere a frutto il percorso -

ROMA La Cassazione ha spezzato ieri un'altra lancia a favore della depenalizzazione dello spinello di gruppo e - dopo avere escluso nel '97 il reato di spaccio tra amici che lo fumano insieme - afferma ora che non è di «rilevanza penale» la condotta di chi, in base ad un «accordo tacito», compra hashish per la comitiva, seguendo una «prassi» che «prevede l'acquisto della sostanza, a turno, da parte dell'uno o dell'altro componente del gruppo». Durissima la reazione del presidente di An, Gianfranco Fini: «Una sentenza gravissima perché non tiene conto che assumere sostanze stupefacenti è un danno per la salute». Favorevole invece il giudizio dei Verdi e dell'ex presidente della Commissione Giustizia della Camera, Giuliano Pisapia.

## Tregua dei Tir, ma protestano i Cobas del latte



VITTORI A PAGINA 10

## Un altro gioielliere ucciso

### Due rapinatori l'hanno freddato davanti al figlio sedicenne

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA  
**Nuove tendenze**  
«**Q**uest'estate le nuove tendenze sono almeno mille. Dunque, non ce n'è nessuna». Concepita da una barista romagnola davanti alla telecamera di un tigi, questa frase mi ha messo di buon umore. Non solo perché è ben architettata sintatticamente e logicamente (le due cose vanno spesso assieme). Ma perché inquadra la situazione con una saggezza definitiva, inverando la magnifica profezia di Lucio Dalla: «si farà l'amore ognuno come gli va», e questo potrebbe voler dire che la piantarono, finalmente, di etichettare come più o meno trendy, più o meno interessanti, le nostre personali quisquiglie. Naturalmente l'accanimento sociologico dei media, che con la calura si fa implacabile, non si arrenderà all'evidenza. Il tigidue, per esempio, ci comunica quotidianamente che è il massaggio inguinale, anzi l'ombretto ascellare, anzi la gluteo-dance, anzi la cyclette musicale (ogni giorno una svolta epocale) a lasciare il suo segno indelebile sulle nostre vite. Perfino la risolutiva affermazione della barista romagnola può dare adito a un'inchiesta del tigidue, che potrebbe aprirsi con questo implacabile annuncio: «la nuova tendenza dell'estate è che quest'anno non ci sono nuove tendenze dell'estate».

BRESCIA Un altro gioielliere è stato ucciso da due banditi durante una rapina davanti al suo negozio a Maderno, sul lago di Garda. Si chiamava Domenico Felcini, aveva 48 anni, e i rapinatori l'hanno freddato davanti agli occhi del figlio sedicenne. Verso le 19.15 di ieri due uomini armati di pistola hanno fatto irruzione nella gioielleria che si trova nella piazza centrale del paese. Il gioielliere ha reagito e ha inseguito i due fuori del negozio. A questo punto i rapinatori hanno sparato contro di lui quattro colpi con una semiautomatica. Felcini si è accasciato per terra a pochi metri di distanza dalla vetrina ed è morto all'istante davanti al figlio. Intanto i malviventi hanno picchiato e derubato un pensionato dello scooter e sono fuggiti.

## La camorra contro i pedofili

### Processo di Torre Annunziata, assassinati due condannati

NAPOLI Pasquale Sansone, coinvolto nell'inchiesta sulla pedofilia a Torre Annunziata, è stato ammazzato nel centro del comune vesuviano. Lunedì sera a Torre Annunziata era stato assassinato un altro pregiudicato, Ciro Falanga, anch'egli coinvolto nel procedimento per presunti abusi sui ragazzini del rione dei Poverelli. Secondo le prime notizie raccolte dai carabinieri, Sansone è stato ucciso da un killer con il volto coperto che gli ha esploso contro una quindicina di colpi di pistola. Gli investigatori ritengono che vi sia un collegamento tra i due omicidi e non escludono pertanto l'esistenza di un «vendicatore» intenzionato ad eliminare i componenti della presunta banda di pedofili di Torre Annunziata.

## Chi trattò con la mafia prima delle bombe del 1993?

VINCENZO VASILE  
**F**irenze. Uffici e Accademia dei Geografi, cinque morti. Milano, Brera, altri cinque. Roma, san Giovanni in Laterano e san Giorgio in Velabro, altre bombe. Accadde nel 1993. E come capita spesso in un paese come il nostro, dove le stragi ricorrenti mischiano politica e cronaca nera, su quelle autobombe fiorì la retorica del «mistero». Perché mai la mafiasi accaniva sul patrimonio d'arte e di monumenti? Un giallo, scrissero i giornali. E invece si scopre - leggendo le quasi duemila pagine della sentenza con cui la Corte d'Assise di Firenze il mese scorso inflisse 14 ergastoli ai mafiosi Provenzano, Bagarella e Brusca - che il mistero era assai

